



Il palazzo Caracciolo d'Oppido , oggi sede centrale dell'Istituto Comprensivo Bovio-Colletta, secondo il Celano ed altri è lo stesso palazzo fatto costruire dagli Angioini nel XV secolo per poter assistere ai giochi e alle esercitazioni che si svolgevano in piazza. Fu dato, in seguito, alla famiglia Caracciolo d'Oppido che ne rimase la proprietaria fino al secolo successivo, quando l'ultimo conte , non avendo eredi, donò tutta la struttura alla Casa dell'Annunziata, con l'unica condizione che ogni anno venissero elargiti 3000 ducati alle ragazze povere di cognome Caracciolo e, ogni mese, ogni uomo con lo stesso cognome doveva ricevere 6 scudi.

Nonostante l'opposizione dell'intero casato, la donazione andò comunque a buon fine e i beneficiari effettuarono i lavori necessari per trasformare la struttura nel Conservatorio dei SS. Cuori di Gesù e Maria, destinato all'istruzione dei figli cadetti, al loro decoroso sostentamento per consentire la carriera delle armi, la prelatura, il cavalierato di Malta, le carriere amministrative e di corte.

Dal 1630, il convento venne affidato ai padri Somaschi che lo abitarono fino al decennio francese, in cui molti ordini religiosi vennero soppressi.

In seguito il palazzo venne utilizzato dalle suore del SS. Cuore che si dedicarono all'istruzione gratuita delle giovanette di ogni estrazione sociale, ma, nel 1870, furono anch'esse espulse, per far spazio alla scuola pubblica.

La scuola elementare, fu inizialmente maschile, funzionante come un semiconvitto, nel quale gli alunni provenienti dalle famiglie indigenti della zona, ricevevano anche assistenza igienica e cure mediche. La scuola, dotata di laboratorio scientifico, sala da disegno e della prima sala cinematografica scolastica del sud Italia, costituì ai primi del Novecento un fiore all'occhiello per l'amministrazione comunale napoletana che da cui dipendeva, che volle intitolarla a Giovanni Bovio, filosofo, letterato, insegnante, oratore e politico, di grande levatura, che aveva abitato in prossimità della scuola stessa e che dedicò tutta la sua esistenza alla difesa dell'umile e del bisognoso, che egli voleva elevato alla dignità di cittadino operoso, capace di partecipare in modo consapevole alla vita della comunità civile e democratica.

